



## Windfall (2022)

**Un thriller sofisticato, fatto di attese e supposizioni.**

Un film di Charlie McDowell con Jesse Plemons, Lily Collins, Jason Segel, Omar Leyva. Genere Thriller durata 92 minuti. Produzione USA 2022.

Un thriller targato Netflix su un ladro e i due ricchissimi proprietari della villa che avrebbe voluto svaligiare.

**Roberto Manassero - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Un uomo si riposa nel giardino di una grande villa tra le colline californiane. Poco dopo rientra in casa e cancella le tracce prima di andarsene: non è infatti il proprietario, ma un ladro che ha fatto irruzione. L'improvviso ritorno dei proprietari - un milionario arrogante che ha fatto fortuna sfruttando la crisi economica e la giovane moglie - lo trasforma in un vero criminale: messo alle strette, l'uomo sequestra la coppia e chiede soldi per liberarli. Nell'attesa che i soldi pattuiti arrivino, la tensione e i dubbi aumentano: chi sono veramente le vittime? E perché il ladro ha scelto proprio quella casa? E, ancora, che vita aspetta tutti e tre al termine di 36 ore cariche di una violenza sempre pronta a esplodere?

Prodotto dallo stesso regista e dai tre interpreti protagonisti, Windfall è un gioco sofisticato e gratuito; un thriller fatto di attese e supposizioni, più che d'azione, in cui la deflagrazione finale arriva in modo tanto inatteso quanto inevitabile.

La vera protagonista di Windfall è la magnifica casa tra i frutteti californiani (basta un giro su internet per capire che si trova nella contea di Ojai, a nord ovest di Los Angeles) in cui va in scena la guerra psicologica fra tre protagonisti. Un paesaggio verdeggiante, un giardino con muri di pietra grezza e vialetti, una costruzione esempio di architettura organica tipicamente americana, bianca, con muri intonacati, vetrate, ampi spazi. Fin dalla prima scena, dopo i titoli di testa inusitatamente lughesi sopra un'immagine fissa, la macchina da presa la filma a distanza, con una panoramica geometrica, anticipando il tono dell'intero film: una sospensione del tempo, una presenza inquieta ed estranea nello spazio.

L'uomo protagonista di Windfall, il ladro per caso che finisce per diventare un sequestratore, ha il fisico fuori scala di Jason Segel, la sua aria bonacciona e disadattata, perfetta per il ruolo di spalla capace di farsi protagonista, come in 'L'amico del cuore': è lui stesso, svagato e disinteressato, che sembra guardare questa casa che non gli appartiene e nella quale figurerà come un intruso. Il confronto/scontro con i proprietari, l'uomo d'affari milionario Jesse Plemons (solitamente interprete di figure dimesse, qui al contrario spaccone e presuntuoso) e la moglie Lily Collins, che dietro l'aspetto di donna di classe nasconde un dolore che il marito non è in grado di comprendere, fa emergere la progressiva incapacità di ciascun personaggio di aderire al posto che occupa nel mondo, alla maschera che ha scelto di indossare.

A partire da questo elemento illusorio - a cui contribuiscono soprattutto le prove "fuori parte" dei protagonisti maschili - il thriller scritto da Justin Lader e da Andrew Kevin Walker (l'autore di 'Seven', giusto per inquadrare le cose) lavora su più livelli, sullo spazio, come detto, ma anche sul tempo (il tempo dell'attesa), sulle traiettorie di sguardo, sulle ragioni da non svelare e sui segreti che in qualche modo emergono.

Il meglio il film lo dà proprio nei momenti in cui i tre personaggi, che sono nemici e in qualche modo anche alleati (soprattutto il ladro e la moglie dell'imprenditore, uniti dall'impossibilità di realizzare la propria felicità), si muovono, si nascondono, si confrontano come pedine inconsapevoli delle proprie azioni. Se inevitabilmente nel finale gli eventi si raggruppano e accelerano lo stallo, è perché Charlie

McDowell - che pure si dimostra un regista con una mano sicura e controllo razionale della materia - non è Michael Haneke, e dunque la sua rappresentazione del gioco a tre all'interno di una casa si chiude con una scelta puramente narrativa, con una svolta inattesa e una simbologia al contrario piuttosto ovvia.

Poco importa, in fondo: pur restando al livello di un cinema indie pensato come un capriccio dei suoi protagonisti, Windfall ha la capacità, oggi, di costruire una trama in cui gli elementi del thriller si rivelano puri McGuffin alla Hitchcock (non sveliamo quali, ovviamente) e la sostanza delle relazioni messe in campo - il dramma dei destini individuali, le incomprensioni fra le persone, la ferocia che regola i rapporti sociali e umani - si rivela soprattutto nei movimenti attenti e freddi della macchina da presa e nella scansione precisa, monotona del montaggio.